

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e della giustizia per sapere — premesso che:

nella giornata di giovedì 30 marzo 2000, in coincidenza con l'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge sull'Arma dei carabinieri e sugli altri corpi di polizia (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato), è stato reso noto dall'agenzia di stampa Ansa il contenuto di un documento redatto dal colonnello Antonio Pappalardo, presidente del COCER dei carabinieri;

il documento redatto dal col. Pappalardo risulta essere stato diffuso alle sedi periferiche della rappresentanza militare dei Carabinieri già da oltre due mesi;

tale documento contiene ipotesi e proposte in totale contrasto non solo con la Costituzione vigente, ma anche con i principi fondamentali di qualunque ordinamento democratico e di qualunque Stato costituzionale di diritto;

nello stesso documento si invitano altresì i carabinieri, cui è indirizzato, a dar vita a nuovi « movimenti politici » in alternativa all'attuale sistema politico-istituzionale;

dopo la pubblicizzazione, da parte dell'agenzia Ansa, dei principali contenuti del documento, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha provveduto a rimuovere il col. Pappalardo dal comando ricoperto e a collocarlo « a disposizione » del Comandante di divisione;

lo stesso Comando generale ha trasmesso un rapporto al riguardo sia alla magistratura ordinaria sia alla magistratura militare;

il Comando generale, anche su sollecitazione del Ministro della difesa, ha di-

chiarato di non essere stato in precedenza a conoscenza dell'iniziativa del col. Pappalardo, affermando altresì che di tale iniziativa non erano a conoscenza neppure i Comandi periferici dell'Arma dei carabinieri;

nel corso di un incontro tra i membri del COCER dei carabinieri nella stessa giornata di giovedì 30 marzo, secondo una registrazione diffusa dall'emittente *Italia Radio* e secondo quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* che venerdì 31 marzo 2000, il col. Pappalardo avrebbe concordato di attribuire i contenuti del documento alla sua precedente attività di parlamentare (XI legislatura) in palese contrasto con la lettera del documento stesso, la sua formulazione testuale e le sue modalità di diffusione;

in precedenza, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge sull'Arma dei carabinieri e sugli altri corpi di polizia, il col. Pappalardo era stato accusato di svolgere indebita attività di condizionamento e di pressione nei confronti dei gruppi parlamentari e, inoltre, aveva indebitamente pubblicizzato i contenuti di un colloquio telefonico avuto con il Presidente del Consiglio dei ministri, episodio per il quale si era successivamente scusato e rammaricato —:

quale sia il giudizio del Governo sull'iniziativa e sul comportamento del col. Pappalardo sia in relazione al documento unanimemente definito « eversivo » sia sulle vicende precedenti;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda ulteriormente assumere al riguardo, tenendo conto che non si tratta di opinioni e comportamenti di un privato cittadino, ma di vicende che coinvolgono un ufficiale dell'Arma, l'organismo di rappresentanza militare dallo stesso presieduto e, più in generale, il ruolo stesso dell'Arma dei carabinieri nel quadro dell'ordinamento democratico dello Stato;

quale sia il giudizio del Governo sul fatto che il Comando generale e i Comandi periferici sarebbero stati totalmente disin-

formati in relazione all'iniziativa del col. Pappalardo, in atto da oltre due mesi, tenendo conto delle funzioni di polizia militare, di polizia giudiziaria e dei compiti informativi e investigativi che sono istituzionalmente e doverosamente propri dell'Arma dei carabinieri anche nei confronti di deviazioni che si realizzino al proprio interno.

(2-02350)

« Paissan, Boato ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la tratta delle donne è l'ultima drammatica conseguenza della guerra del Kosovo; da Pristina partono ogni settimana decine di ragazze verso l'Occidente in balia di uomini senza scrupoli, ignare del destino che le attende una volta sbarcate in Puglia: un inferno di sevizie, stupri e pestaggi prima di finire sulle strade di Roma, Genova o Milano;

in base alle denunce fatte da Marco Antonio Gramegna, esponente dell'Oim, nel Kosovo « esistono lager dove giovani donne vengono ripetutamente stuprate, picchiare, poi nuovamente stuprate dai trafficanti di Durazzo e Tirana: luoghi dove gli albanesi preparano le ragazze alla "professione" attraverso la violenza »;

la stessa Pristina — in base a quanto denunciato dal rappresentante dell'OIM su *La Repubblica* (« Kosovo, lager albanesi per addestrare prostitute », 3 aprile 2000, pag. 17) — è divenuta un luogo di prostituzione dove affluiscono ucraine, moldave, russe e rumene per il gran numero di soldati della Kfor e dei funzionari dell'Onu;

una volta arruolate nella prostituzione, le donne sono alla completa mercè dei loro aguzzini, pena la vita e quella delle

loro famiglie: nell'ultimo anno in Germania, Francia, Belgio, Gran Bretagna ed Italia circa cinquanta ragazze sono state uccise dai loro sfruttatori (il doppio dell'anno precedente), come monito per le altre di non denunciare mai i loro sfruttatori;

nell'Unione europea, secondo gli ultimi dati, sarebbero trecentomila le ragazze costrette a prostituirsi, di cui trentamila solo in Italia;

queste cifre sono spesso ipotetiche, poiché, trattandosi di un traffico clandestino, i dati forniti da Associazioni di volontariato o dai commissariati sono spesso imprecisi;

il rapporto adottato il 18 gennaio 1996 dal Parlamento europeo per tratta di esseri umani intende « l'atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un Paese terzo ai fini del suo sfruttamento, utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione, abusando di una situazione di vulnerabilità o di incertezza amministrativa »;

la « Conferenza di Vienna sulla tratta delle donne », svoltasi il 10 e l'11 giugno del 1997, organizzata dalla Commissione europea e dall'Organizzazione internazionale dei migranti (Oim) ha evidenziato con forza la vastità del fenomeno, la necessità di una lotta congiunta dei vari paesi per contrastarlo, l'importanza di operare a fianco delle vittime;

la raccomandazione n. 1325, relativa alla « Tratta delle donne ed alla prostituzione coatta all'interno degli Stati membri », votata il 23 aprile 1997 — affermando il principio che tale fenomeno rappresenta una violazione fragrante dei diritti umani e va qualificata, sul piano normativo, come riduzione di un individuo in schiavitù — raccomandava al Comitato dei Ministri di elaborare una Convenzione volta a reprimere tale fenomeno, attraverso l'inasprimento delle sanzioni, un coordinamento internazionale di polizia e attraverso l'armonizzazione delle legislazioni;